

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Si è pubblicata e si vende da Pasca e compagni una interessantissima lettera diretta dalla *Duchessa di Berry* alla *Duchessa di Orléans*. COSTA GRANA UNO.

Oggi però non avremmo la forza, o la selvaggia barbarie di colpire un nemico caduto.

Tranne qualche piccola eccezione, ma piccola quanto può essere per noi qualunque cosa ov'entra la signora Serietà, noi rimarremo fedeli al nostro istituto di darvi, come meglio per noi si possa, delle futilità: non già astenendoci al tutto dalla politica, ma come finora si è da noi fatto, astenendoci da tutto ciò che possa rinvivare odii che bisogna estinguere, irritar ferite che bisogna guarire, colpir gli amici o umiliare i vinti.



Beatitudine di Metternich. . . . in meditazione.

GLI IMPIEGHI

La mania degli impieghi è la piaga cittadina di Napoli dal 29 gennaio 1848 fin oggi. E quel ch'è peggio, senza rimedio.

Fra coloro che sino a questo momento non sono stati ancora piazzati, i più ostinati e persuasi del loro merito, o mettono alle stelle il ministero per vincerlo a forza di gratitudine, o ne dicono tutto il male possibile per venire con esso a patti.

I più innocenti levano gli occhi al cielo a fin di cercare, d'interpretare quale altro à potuto essere il disegno della provvidenza nel compimento della

nostra rigenerazione politica, se non quello di dar loro un impiego.

In tale stato pochi sono coloro che con coscienza e senza un secondo fine dicono bene o male del governo, perchè quasi tutti quelli che vogliono ragionare su questo argomento, aspettano da esso un impiego che non vien negato a nessuno, ma che tutti vogliono a forza ottenere.

IL LUME A GAS

Il Lume a gas acceso sotto l'impero delle vecchie leggi per le quali la politica era interdotta ai giornali, perchè monopolio di un solo, è oggi libero come tutti gli altri posteriormente nati e morti (ciò che per molti è stato lo stesso) a trattar politica così scritta che disegnata. Ma noi non possiamo maneggiarla che quasi unicamente per ridere.

Però, di che cosa si potrebbe ridere in questo momento? Forse dei vinti? Noi forse l'abbiam fatto sebbene non apertamente, e quando si correva qualche rischio nel farlo, sul principio, quando coloro su cui si potea ridere non erano educati a soffrirlo, nè così incivili dalla libera manifestazione del pensiero da sopportarlo in pace e riderne anch'essi.

COME SI FANNO LE ELEZIONI

Le liste elettorali sono affisse ai cantoni di Napoli da qualche giorno. Molti suscerrano che gli elettori difficilmente arriveranno a riunirsi, e ragionevolmente. In tutti i paesi del mondo le elezioni si pre-

parano con pranzi, cene, *dejuener à la fourchette*. In Inghilterra i candidati eleggibili danno copiosi *meetings* agli elettori, e in Francia sotto il passato regime Guizottiano, di felice memoria, le elezioni si preparavano co' banchetti. E l'idea delle elezioni e delle innovazioni era ivi così annessa a' banchetti, che Luigi Filippo volendo essere re assoluto e non potendo proibire le elezioni, cercava farlo indirettamente vietando i banchetti.

Ora se qui in Napoli tutti gli eleggibili non fanno a gara a chi può dare miglior pranzo agli elettori, questi non penseranno mai a salir le scale della municipalità, e gli eleggibili resteranno sempre eleggibili.

Consigliamo dunque a tutti gli aspiranti deputati di prendere un buon cuoco francese, un buon ripostiere, di dar commissioni di buoni vini di Champagne e di Bordeaux per servir di squisiti pranzi quelli che li debbono mandare a far le sedute nella camera bassa.

Chi de' candidati saprà meglio disimpegnarsi in questa faccenda, può viver sicuro d'essere scelto deputato.

L'ULTIMO CAPITOLO DEL ROMANZO

È deciso. L'ultimo dei nostri re à lasciata la Francia. Luigi Filippo è finalmente sbarcato in Inghilterra. Da otto giorni, egli errava solo e tristo su la costa di Crouville proscritto e infelice come il re Lear, senza aver neppure un buffone che lo avesse distratto con i suoi lazzi. E che! Abbandonato da tutti i savii, non rimanergli neppure un buffone? E Guizot dov'era?

Una barca di pescatore l'ha raccolto e menato a Brighthon, senza che il padrone sapesse che portava a bordo il ramo secondogenito e la sua fortuna. Non vedea che un vecchio vestito di *blouse*, con in volto una barba di otto giorni. Chi avrebbe potuto riconoscere in quel travestimento un re di Francia?

Carlo X avea gli occhi pieni di lacrime toccando il lido della gran Bretagna. Luigi Filippo, approdando in Inghilterra, à gridato: — « Eccomi alfine su la terra inglese. » — Queste poche parole riassumono mirabilmente il sistema politico da lui seguito dal 1830 in poi. Oh! quanto questo esule re amava la Francia!

Sotto la *blouse* che lo copriva, Luigi Filippo à trovato le rimembranze del suo antico stato di re: io parlo del re delle barricate, del re dei primi giorni, di colui che cantava la marsigliese dal balcone delle Tuilerie e che trincava i fiaschetti con gli operai in pubblica piazza.

Accorsa la folla sul porto, al dir dei giornali inglesi, l'ex-re s'è mischiato ai gruppi e à dato dei pugni a chi più si era a lui avvicinato. Faceva la perodia dei pugni dati al cominciare del suo regno.

Luigi Filippo à poscia pensato a sbarbarsi. Così à inaugurato il suo esilio.

La vigilia del giorno in cui si è imbarcato, diceva ad un suo amico: se le cose durano in tal modo, io mi vi abbandono. — Ma a chi? La repubblica non avrebbe saputo che farsi di lui e lo avrebbe fatto scortare sino ai confini.

La vigilia del giorno in cui perdette il trono, diceva ai ministri che erano con lui a tavola: — Ecco un piatto che io non amo e che non voglio veder più. *Questa riforma, la faremo.* — E i ministri applaudirono.

Il dì che venne vi erano molte riforme fatte, vi erano dei ministri in fuga e un re esiliato. La riforma è fatta: e quel piatto che non amava, non comparirà più su la sua tavola.

Intanto il sangue scorreva per le vie. Questa prova è l'ultima. Mai più sovranità, sotto qualsivoglia nome. La monarchia si è rifuggiata a Londra, vestita di *blouse*. Essa à gridato: — Viva l'Inghilterra! Essa non amava la Francia: la Francia ne paga l'odio col disprezzo. C.

GIORNALI

Giunti questa mattina

Alessandria, 11. — Fu sgombrato ier l'altro dalla poche monache che l'abitavano, l'ampio convento di S. Maria di Castello, e servirà di caserma ai soldati del genio. Anche il convento de' Cappuccini sarà ridotto a caserma. La nostra gioventù attende agli esercizi militari con un ardore indescrivibile.

— In breve saranno dati ordini, perchè nel gran quadrato de' Campi Elisi si fabbrichi l'edifizio necessario a ricevere l'esposizione quinquennale dei prodotti dell'industria, che è l'anno vegnente. Questi lavori occuperanno per 6 mesi più di 500 operai di varie arti.

— Dicesi che la città di Parigi abbia risoluto chiamare Viva Pio IX la contrada Bergère.

— Il movimento si propaga sempre più e si estende ormai anche verso la Germania Settentrionale. Coburgo, Homburgo, Weimar, Brunswig han presentato ai loro rispettivi Sovrani, indirizzi più o meno con le stesse domande che già conosciamo.

Torino, 15 marzo. — Sappiamo che il Governo ha deliberato di fortificare il passaggio del Po a Casale con una testa di ponte e che quanto prima si metterà mano ai lavori.

— Russia. Seconda lettera del 29 febbraio sarebbe scoppiata un'insurrezione a Pietroburgo nella quale avrebbe corso pericolo la vita dell'imperatore.

(L'Italia)

Parma, 13 marzo. Il decreto che proibiva i cap-

PELLI alla Cicerovacchi, all' Ernani, alla Calabrese, è stato rievocato il giorno dopo.

Piacenza, 12 marzo. I gesuiti alloggiati qui, oltre i nostri, sono 42.

Milano. Il vicerè si è ricoverato a Verona perchè l'Austria ha mire ostili su Milano. I soldati domandano invano i loro salarii. (Patria)

Roma. I tedeschi qui dimoranti hanno fatto un indirizzo il 10 marzo in cui dichiarano partecipare di affetto al risorgimento italiano. Nello stesso giorno, Pietro Leopardi esule napoletano, reduce da Parigi à avuto particolare udienza da S. S. per quasi un' ora. (Contemporaneo)

Parigi. Si vanno accomodando le ribellioni dei cocchieri e conduttori degli omnibus fatta contro i loro padroni per l'aumento del soldo giornaliero.

Sigmaringa. Anche questo piccolissimo stato à avuto riforme: armamento, libertà di stampa e giurati.

Nel *Constitutionnel*: Da tutte le parte della Prussia giungono e si preparano indirizzi al re.

— Da lettere commerciali venute stamane in Napoli sembra vero che una rivolta sia scoppiata a Vienna, fatta dall'esercito, a capo del quale andava l'arciduchessa Sofia il giorno 13.

SUNTO DELLA RIMOSTRANZA

Dei pittori scenografi dei reali teatri agli abbonati, a tutti i cittadini, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

Noi non porteremo che le frasi più espressive di questa rimostranza che gli scenografi dei reali teatri fecero ieri andar attorno per la città in difesa dei peccati accagionati loro dall'impresa: come per esempio: *L'orda dei socii speculatori dei teatri ai quali furono sempre ignote le prime idee del vero dritto umanitario.*

L'impresario ostinato ed ignorante, che vale lo stesso.

Belloni è un artista scenografo, non già indovino, impresario, socio-economico e direttore di vestiario come il sig. Guillaume, il quale nel disimpegno di tante svariate cariche mostra più giudizio di Pitagora, quando amministrava i cavoli.

Piatiscono i scenografi per la quindicina e l'impresario si provvede di pistole, novello Marco Bomba, e le mostra a tutti e cerca impaurirli.

A voi, o signori (si parla ai ministri) che mirate indefessamente al sublime scopo (non vi dimenticate che si parla ai ministri) di migliorare le radici della razza umana (questo scopo ci era ignoto) e di non farci più regolare da bordaglie e da macchine, è diretta questa rimostranza.

Sì, ormai scotelevi, cittadini napolitani; gridate la croce una volta e con effetto contro l'impresa leo-

nina dei reali teatri, o per meglio dire, contro questa società di Vardarelli.

I scenografi e i macchinisti con 8 mila ducati l'anno, mentre prima ne avevano 52 mila, che cosa possono dare di bucno? Quali colori impiegare, se prima pagavansi ducati 40 per materiali d'ogni scena, ducati 200 al mese al direttore scenografo, 300 ai subalterni? Ora dai meschini ducati 87 per ogni scena debbono uscire colori, pennelli, paghe mensili al direttore, ai scenografi, a cinque macinatori, al figurista.

E neppur contenti i sig. soci, senza tener conto dei contratti, danno ordinazioni come meglio loro accomoda, e pretendono che gli artisti crepino di travaglio e notte e giorno, senza umanità, senza carità. Pretendono cinque decorazioni in 12 giorni!

Ma la maggior disgrazia si è poi che queste cose non si voglion sentire da chi è spinto dalla insaziabile avidità di aver ogni sera un dovizioso introito, con far poi il mattino seguente sparire il danaio dal botteghino, non pagar nessuno e così tirare avanti. Ecco perchè si scrivono quei mendaci avvisi: che le scene del Nabucco doveano esser pronte pei 12 marzo.

Ed a riuscire nell'intento si adoperano contro ogni legge umana e divina i mezzi più vili.

Denuncie alla polizia!!!

La rimostranza finisce. Se vi par poco ciò che in essa è detto, non abbiamo che farvi. Sappiamo bene e voi lettori, e tutto il paese, che gli scenografi sono cattiva gente perchè non vuol lavorare rimettendovi di tasca, chiedendo la mercede dovuta e volendo esser artisti onorati. Sappiamo che la morale dell'impresa è purissima perchè ci si dice che non vuol pagare nessuno e vuol corbellare il pubblico che in confidenza lo merita. Dunque che si ritrarrà da questa rimostranza? Che l'impresa seguirà ad imperversare, tutti gli artisti ad essere straziati, il pubblico ad essere burlato. Che volete! Sono tanti anni che si fa così!

INDOVINELLO

Negli anni suoi più teneri
Soggiace al mio rigore
L'uomo ch'è preso incauto
A' lacci dell'errore.
E quando incurva gli omeri
E imbianca il crine antico,
Non so da lui dividermi,
Sono il suo fido amico.

TEATRO DI IERI SERA

TEATRO NUOVO. Le tartuffe. Molière aveva posti sulle scene e tratteggiati colla sua penna mordace i costumi ed i vizii della sua epoca. I marchesi vanitosi, le donne pre-

ziose, le fantesche furbe avevano veduto il loro ritratto ed avevano taciuto sotto il peso de' sarcasmi di cui erano stati coperti. Ma il regno di Luigi XIV era il regno della prepotenza de' confessori negli affari dello stato e sulla libertà delle persone e quindi era il regno dell'ipocrisia. Molière si mise a smascherare questo turpe ed abbominevole vizio che si copre del manto della virtù e della religione.

Chi può raccontare le persecuzioni che tutta la Francia fece a Molière? L'opera fu permessa, fu proibita, fu di nuovo permessa e di nuovo proibita: e ci volle tutto il buon senso e lo spirito superiore di Luigi XIV perchè trionfasse finalmente. E siccome allora in Francia si rappresentavano cose veramente poco religiose, così qualche semplice uomo, meravigliando, domandò al principe di Condé perchè i divoti non si lagnavano affatto di quelle e tanto davano la voce addosso al povero Molière. Ciò è, rispose Condé, perchè quelle altre comedie mettono in iscena Iddio ed i Santi, de' quali questi signori si curano poco, laddove Molière mette essi stessi in iscena, ciò che loro dispiace.

Per grazia del cielo noi non siamo più ne' tempi che le opere dell'ingegno non si possano rappresentare. Questa del *Tartuffe* è piaciuta molto nel momento attuale, essendo la più spiritosa censura della nostra condizione passata.

Quanto all'esecuzione, diciamo di non esser stata tanto cattiva benchè alcuni dicessero che sia stata una parodia. A Bordier, alla Nelson e a Bazin ne era affidata la riuscita.

Dopo il *Tartuffe*, il caro Joss cantò una canzonetta in cui riscosse molti applausi: non ci fece desiderare la riapertura di S. Carlo.

FENICE. *L'eccesso delle passioni* del barone Cosenza si mostrava ieri sera su queste scene. E i quattro che al solito fanno gli onori di tutte le rappresentazioni che si danno alla Fenice, ne sostennero tutto il peso ed ebbero gli applausi del pubblico. Piacque al barone nel suo *eccesso* di non darci che una sola passione benchè dal titolo pare che dovesse esservene più d'una. Signorò. Non si tratta che di gelosia, e di gelosia che non è neppur portata all'esagerazione quando è in un vecchio sposato a donna che à quarant'anni meno di lui. Ma non serve parlare di questa commedia come cosa già fatta ab antiquo.

Convien dire che il pubblico d'ieri sera fosse un pubblico diverso dal solito. Vi fu uno svenimento di Negri e non si chiamò fuori Negri, come di dritto. Vi fu una caduta di Zampa che muore avvelenato, e neppure si chiamò fuori Zampa: chiamata che il pubblico di tutt' i teatri si crede in obbligo di fare, cominciando dal casotto dei pupi e terminando al teatro di S. Carlo, fra cui per altro non vi è gran differenza. Nè si può dire che gli attori non facessero bene. Negri svenne con molta languidezza, Zampa morì come non si poteva meglio. Ma il pubblico non chiamò nè l'uno nè l'altro. Ora che si applaudiscono più le cadute che le alzate, ora che è invasa la mania delle cadute politiche, le cadute teatrali non fanno più effetto. Pare che gli artisti comici debbono rinunziare ai grandi impiegati quest' unica risorsa che oggi rimane a chiunque vuol essere applaudito dal pubblico.

Successe quindi una farsa in cui la signora Giordano che rappresenta la parte di bigotta, farsa disseppellita fra le seimila produzioni vietate dal passato regime, fu obbligata di ripetere l'ultima scena.

Sentiamo che domani sera si rappresenterà Marco Visconti. E noi ne godiamo: non pel desiderio di sentirlo, ma perchè ci troviamo d'aver detto in altro nostro articolo che Monti ed Alberti non avrebbero mai profittato del dritto

concesso loro di poter vietare agli altri teatri le rappresentazioni serie. Bravissimi i nostri Monti ed Alberti! Essi sono troppo gentili di animo: noi eravamo sicuri che non ci avrebbero mai smentiti. L'opinione che avevamo del loro disinteresse la rafferriamo dopo questo fatto: e con maggior franchezza la facciamo palese, per l'obbligo che ci corre di divulgarla onde rendere quella giustizia che è loro sì meritamente dovuta.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Nabuccodonosor*, come Dio vorrà, farà i suoi primi complimenti ai primi dispari.

FIorentini. *Eternamente!* (Esclamazione del giorno).

FENICE — *L'appicciccio de li cacciaturi dinto a la taverna.*

NUOVO. *Il Tartuffe* [a richiesta]. *Etre aimé ou mourir* [bel dilemma! ma non per le nostre donne].

S. CARLINO. *Na Cummertazione scumbussolata.* [È anche all'ordine del giorno].

ANNUNZI

GIOBERTI — La 3. lettera sulla repubb. franc. diretta a d'Azeglio, con la risposta di d'Azeglio, gr. 2. — GIOBERTI. La 4. e 5. lettera sullo stesso argomento, gr. 2. Da Pasca e compagni spacciatori del Lume a gas, dai quali si trovano anche le prime due lettere dello stesso Gioberti, ciascuna al prezzo di gr. 2. — Totale delle quattro pubblicazioni, gr. 8.

A prezzo fisso.

ROMANELLI. *Isola di Capri*. Nap. 1816, in 8, fig. gr. 80 — RAPPORTO del ministero di polizia sulla congiura fatta in Nap. contro l'armata francese e contro la persona del re Giuseppe Napoleone, in 4, duc. 1.50. — FRANCHI. *Difesa degli antichi diplomi normanni spediti a favore di S. Stefano del Bosco*. Nap. 1758, in 4, fig. duc. 2.40 — BORRELLI. *Vindex naepolitanae nobilitatis*. Nap. 1653, in 4, con gli stemmi di tutte le famiglie nobili, duc. 3 — BALZANO. *L'antica Ercolano ovvero la Torre del greco tolta dall'oblio*. Nap. 1688, in 4, molto raro, duc. 3. — CIARLANTE. *Memorie storiche del Sannio*. Nap. 1823, vol. 5 in 4, nuovo, duc. 4. — TORTORA. *Relatio ecclesiae canusinae*. Roma 1758, in 4, duc. 2.40. — VENTIMIGLIA. *Notizie storiche di Castellabate e suoi casali*. Nap. 1829, in 4, nuovo, duc. 1.50. — Dirigersi alla stamperia del Lume a gas.

Borsa di oggi, 5 per cento, 79.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13. in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo